

# Vigilante ucciso, confermato il fermo dei minori

## Confessione davanti al magistrato che scrive, fatti di assoluta gravità. Su Fb: sono ragazzi di cuore

### Vittima



● Francesco Della Corte, il vigilante di 51 anni assassinato con la gamba di un tavolo di legno trovato dai componenti della baby gang nella spazzatura. L'uomo stava effettuando il suo consueto giro di controllo nella stazione di Piscinola del metrò di Piscinola

**NAPOLI** Restano in cella per omicidio volontario e tentativo di rapina **Ciro, Luigi e Kevin**, i tre ragazzi che nella notte tra il 3 e il 4 marzo scorsi, a Piscinola, aggredirono il vigilante Francesco Della Corte picchiandolo fino a ucciderlo.

Lo ha deciso il gip minorile Pietro Avallone, che ha accolto la richiesta del pm Ettore La Ragione. Deluse le aspettative dei familiari dei ragazzi, che speravano nella derubricazione dell'omicidio volontario in omicidio preterintenzionale. Gli indagati erano assistiti dai loro avvocati di fiducia: rispettivamente Antonino Rendina per **Ciro**, Luigi Bonetti per **Luigi**, Antonella Franzese per **Kevin**.

«I fatti - scrive il giudice - sono di assoluta gravità sia in ordine alle modalità con cui si sono verificati sia in ordine al momento che li avrebbe generati e che, non c'è dubbio, mostrino personalità facilmente inclini ad azioni assolutamente gravi per fini devianti e scelti con stu-

pefacente superficialità».

Non solo: «In questa fase i familiari, anche perché travolti dai fatti, non appaiono in grado di gestire la situazione venutasi a creare; misure meno affittive allo stato non appaiono idonee ad avviare una concreta riflessione sui propri stili di vita».

Ieri il sedicenne considerato

capo del gruppo ha confermato ciò che è stato detto nei giorni scorsi: «Anche loro erano d'accordo con me. Io e Kevin abbiamo preso due bastoni e li abbiamo scagliati contro la guardia giurata. Io l'ho colpito tre volte e Kevin lo ha colpito due volte. L'altro nostro amico, **Ciro**, era più distante e non ha partecipato all'aggressione anche se era d'accordo con noi».

Il pm, nel chiedere la convalida, aveva addirittura citato Dostoevskij: dopo avere sottolineato che «dalle circostanze del fatto si denota una particolare capacità criminale e pericolosità sociale proprio perché si instaura su moventi balordi», il sostituto minorile cita «Delitto e castigo», con la speranza che i tre ragazzi possano leggere il capolavoro nel carcere di Airola o in quello di Nisida: «Dunque l'uomo ama costruire e tracciare strade, è pacifico. Ma da che viene che ami appassionatamente anche la distruzione e il caos?».

Intanto, sulle pagine Facebook dei tre ragazzi, si susseguono i commenti. Tantissimi quelli di condanna, con la speranza che la punizione inflitta sia severa, ma non mancano quelli di solidarietà e di incoraggiamento. Giuseppe Della Corte, il figlio di Francesco, è addolorato e amareggiato. A di-

fendere i tre sono soprattutto ragazze: «Loro pagano ciò che hanno fatto, ma voi chi vi fa parlare, fatevi i c... vostri, sono sempre tre ragazzini e li conosco bene, non avrebbero voluto che il signore morisse quindi le persone che non li conoscono sono pregati di tacere».

E ancora, a proposito dell'omaggio che **Ciro** aveva rivolto a Totò Riina: «Per quanto riguarda le foto di Totò Riina ciò non significa che non è un buon ragazzo, perché c'è chi lo conosce davvero e sa che è un bravo ragazzo con un cuore infinito e l'intenzione di uccidere una persona non la tiene proprio, perché sta male tanto. Tutti possiamo sbagliare nel mondo e loro ne pagheranno le conseguenze, voi (quelli che spendono una parola per il metronotte, ndr) siete solo luridi e sporchi divendo queste cattiverie su di essi, ripeto chiudete queste bocche che avete».

**Titti Beneduce**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il libro

#### DELITTO E CASTIGO

Romanzo del 1866 di Fëdor Dostoevskij e ambientato a San Pietroburgo, città all'epoca piena di contraddizioni, povertà e sbandamento giovanile. L'evento chiave è un duplice omicidio dettato dall'ostilità sociale: quello premeditato di un'avida vecchia usuraia e quello imprevisto di sua sorella minore. L'assassino è un giovane studente, e il romanzo narra la preparazione dell'omicidio, e gli effetti emotivi, mentali e fisici che ne seguono.



**Il giudice cita Dostoevskij**  
Dunque l'uomo ama costruire e tracciare strade, è pacifico. Ma da che viene che ami appassionatamente anche la distruzione e il caos?  
Spero che leggerete questo romanzo in cella

### La sfida

di **Rossana Russo**

### La vicenda

● Ercolano, via Resina, la casa di un boss in carcere in regime di 41 bis condannato all'ergastolo, Giovanni Birra, diventa luogo del singolare sit-in della legalità, con un fiume di ragazzi in marcia e in testa al corteo il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho

**ERCOLANO** Le finestre sono chiuse nel «Palazzo della camorra», ma sotto, davanti al portone, in strada c'è la voce forte dei giovani che rompe il muro di omertà e silenzio che per decenni ha abitato in questo edificio.

Ercolano, via Resina, la casa di un boss in carcere in regime di 41 bis condannato all'ergastolo, Giovanni Birra, diventa luogo del singolare sit-in della legalità, con un fiume di ragazzi in marcia e in testa al corteo il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho che ha accettato il singolare invito del sindaco **Ciro Buonajuto** a dare un segnale forte nella «Settimana della memoria delle vittime innocenti delle mafie». Per la prima volta centinaia di ragazzi con i loro genitori e le istituzioni percorrono tutti insieme la strada che un tempo era la roccaforte del clan Birra con destinazione la casa del boss. Qui, dove si facevano affari illeciti e si decidevano agguati a colpi di pistole, oggi si ricordano le vittime innocenti.

Cafiero de Raho, circondato dai ragazzi, non esita a lanciare il suo grido d'allarme chiamando in causa la scuola, sollecitandola a svolgere il suo dovere. «La scuola non può non accorgersi dei ragazzi che scelgono la strada sbagliata - afferma il procuratore nazionale Antimafia - e se esiste oggi una violenza diffusa da parte dei minori non è soltanto un problema sociale ma riguarda anche le modalità in cui si utilizzano gli strumenti per educare i giovani, soprattutto la scuola».

Sui docenti Cafiero de Raho incalza: «La violenza da parte di certi giovani giovani non è uno strumento al quale si ricorre in maniera occasionale



**Marcia**  
Un momento della passeggiata che ieri mattina ha visto protagonisti molti cittadini di Ercolano

# Cafiero, passeggiata sotto casa del boss: «Contro le baby gang occorre più scuola»

ma diventa spesso un comportamento che è rilevabile da parte dei professori che stanno a contatto quotidianamente con questi giovani e che non possono non riconoscere ragazzi non perfettamente integrati. Spetta a loro per primi il compito di segnalare ad esempio l'inosservanza scolastica, il ragazzo che non frequenta la scuola, poi intervengono i servizi sociali fino ad arrivare al Tribunale dei Minorenni. Se i docenti non segnalano per primi situazioni di disagio, quelle stesse situazioni patologiche

si incancreniscono determinando frange di illegalità e violenza come quella a cui stiamo assistendo a Napoli».

Il riferimento di Cafiero de Raho è alle baby gang e ai 3 ragazzi arrestati sabato corso dalla polizia per aver ucciso a bastonate un metronotte nella stazione di Piscinola.

«Anche noi dobbiamo tutti farci un esame di coscienza nel rapporto con nostri figli e i nostri giovani per poter fronteggiare con fermezza questa ondata di violenza» ha detto il procuratore Antimafia, esaltando per la lotta alla camorra

### Le proposte

● **Marco Minniti:** «Sono come i terroristi, con loro tolleranza zero»

● **Antonio De Jesu:** «Scuola fondamentale: bisogna capire perché di tanta violenza»

● **Carmela Pagano:** «La scuola ha un ruolo cruciale per prevenire il fenomeno»

● **Enzo De Luca:** «Adesso indispensabile la repressione, va abbassata l'età punibile»

● **Antonello Arduro:** «Abbiamo bisogno di tutto, scuole, corsi civici, parrocchie»

il modello Ercolano: «Qui abbiamo assistito ad un risurrezione culturale, iniziative come questa, di manifestare anche sotto la casa di un boss, rappresentano la ferma reazione da parte di coloro che hanno subito le angherie, l'arroganza, la violenza mafiosa, e solo così si riafferma il valore fondamentale della libertà e della democrazia».

Il sindaco **Ciro Buonajuto**, che ha guidato i ragazzi sotto il Palazzo della camorra di via Resina, ha ribadito che «in questa zona, dove prima l'economia circolava solo con la criminalità, dove si celebravano i processi della camorra e si emettevano sentenze di morte, adesso invece con i giovani siamo qui a parlare di legalità, cultura e trasparenza».

La marcia anticamorra è stata preceduta da un incontro con 400 ragazzi al Museo Mav di Ercolano al quale sono intervenuti, tra gli altri, anche il questore di Napoli **Antonio De Jesu** e il comandante provinciale dei carabinieri **Ubaldo Del Monaco**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA